



## «Contro la crisi più risorse a famiglie con figli»

**PARMA.** «Saturare radicalmente il matrimonio nel valore dell'incontro relazionale uomo-donna con la prospettiva di generare significa porre un grave problema alla società, un vulnus nei confronti del suo futuro». È il giudizio di monsignor Enrico Solmi, vescovo di Parma e presidente della Commissione Cei per la famiglia e la vita, sul progetto di legge relativo al matrimonio omosessuale in Francia. Il tema della famiglia è stato al centro del messaggio «In alto, con passi sicuri» che il vescovo ha rivolto domenica alla città in occasione della festa del patrono, sant'Illario di Poitiers. Una città ancora dentro «al tunnel della crisi» che «presenta problemi che da tempo non conosciamo»: dal calo dell'occupazione alla difficoltà di arrivare alla fine del mese, al rischio

di scivolare nella precarietà. In questo quadro il vescovo richiama due dimensioni fondamentali della persona - lavoro e famiglia - ancora oggi indispensabili. Il lavoro non solo si è ridotto in termini di occupazione ma è stato progressivamente eroso nel suo significato più vero, tema che interpella tutti, in particolare chi ha compiti educativi: «Occorre di nuovo prospettare, con credibilità, che il profitto non è l'unico fine dell'agire e del lavorare - ha detto Solmi - in un patto rinnovato con i giovani che «non mollano per un oggi e un futuro diverso». Per tutti l'esempio di Daniele, recentemente morto in Brasile mentre svolgeva il servizio civile con la Caritas, insieme alla testimonianza dei giovani impegnati nel Concilio diocesano. La famiglia è l'altro punto focale, come progetto di

vita non ascrivibile solo alla sfera privata, che la società deve sostenere. «Togliere risorse o forme di sostegno alla famiglia, e in particolare a quelle generano - ha detto ancora il vescovo -, significa ritardare l'uscita dalla crisi e lanciare un messaggio di chiusura alla città». Monsignor Solmi non nasconde la sua forte preoccupazione per il calo demografico, tra le cui cause vi è ancora il ricorso all'aborto. Lavoro e famiglia, dimensioni indispensabili che «necessitano una presa in carico seria, nella quale impegnare intelligenza, risorse e cuore». E se non mancano intelligenza e risorse per sostenerle, è il cuore, soggetto della scelta etica, che le deve attivare.

Maria Cecilia Scaffardi  
© RIPRODUZIONE RISERVATA



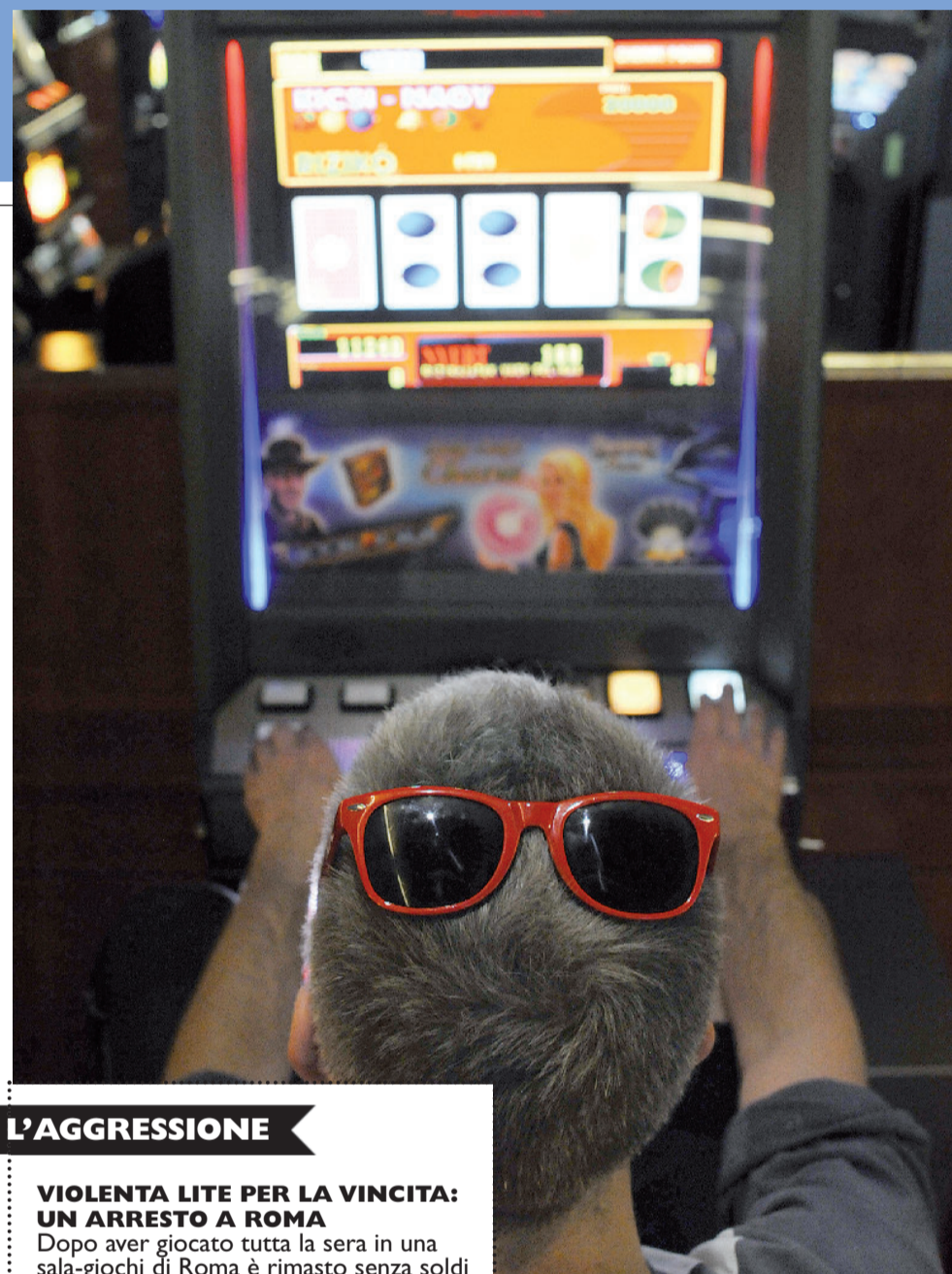
Il vescovo di Parma Solmi chiede che la città si impegni su lavoro, giovani e nuclei familiari aperti alla vita

## Pensioni, marcia indietro dell'Inps Ritirata la circolare sugli invalidi

**ROMA.** Gli invalidi civili al 100% continueranno a percepire l'assegno di invalidità sulla base del reddito personale e non quello con il coniuge: l'Inps ha di fatto congelato la novità inserita in una circolare emanata a fine 2012, che prevedeva il nuovo calcolo a partire dal 2013. Sulla questione si erano levati tutti i sindacati e le diverse associazioni di settore. Il retrofront è stato accolto con «soddisfazione» dalla Cgil, che ne ha subito dato notizia, dalla Cisl e dalla Uil e dalle rispettive categorie dei pensionati contro un provvedimento considerato «iniquo e vessatorio». Sabato scorso il ministro del Lavoro, Elsa Fornero, ha avviato un'istruttoria chiedendo all'Istituto di sospendere l'applicazione della nuova

normativa e di valutarne attentamente tutti gli aspetti, anche quelli di equità. Nel messaggio diramato ieri mattina è firmato dal direttore generale dell'Istituto di previdenza, Mauro Nori, l'Inps ha affermato che «sia nella liquidazione dell'assegno ordinario mensile di invalidità civile parziale, sia per la pensione di inabilità civile si continuerà a far riferimento al reddito personale dell'invalido». Si tratta di un assegno di importo mensile fissato per il 2013 a 275,87 euro e di un limite di reddito lordo annuo, dal primo gennaio scorso, passato a 16.127,30 euro, che nella circolare sotto processo veniva appunto indicato come limite coniugale. E che, pertanto, avrebbe fatto perdere il diritto della pensione a molti.

Non si farà più riferimento al reddito del coniuge



### L'AGGRESSIONE

#### VIOLENTA LITE PER LA VINCITA: UN ARRESTO A ROMA

Dopo aver giocato tutta la sera in una sala-giochi di Roma è rimasto senza soldi e per continuare ha preteso che l'uomo che sedeva davanti alla macchinetta più vicina gli consegnasse il denaro appena vinto. La lite scoppiata subito dopo la minaccia verbale è finita a botte e uno dei due extracomunitari è riuscito anche a procurarsi i cocci di una bottiglia. Quando è arrivata la polizia i due immigrati erano sanguinanti. Una volta divisi sono stati portati in commissariato e appena ricostruito l'accaduto in base alle testimonianze degli altri giocatori, per il marocchino E.S.K., trent'anni, sono scattate le manette. È accusato di lesioni e tentata rapina.

### PREVENIRE LE LUDOPATIE

È stato sottoscritto ieri il documento preparato dal giornale di strada Terre di mezzo e dall'associazione

Legautonomie lombarde: serve una legge nazionale per arginare a livello locale la diffusione delle sale

# I sindaci «fanno rete» contro il gioco d'azzardo

In 50 firmano un manifesto: norme più severe

DA MILANO CINZIA ARENA

Il grido d'allarme arriva dai sindaci: serve una legge nazionale per combattere il gioco d'azzardo perché le norme attuali, all'insegna della liberalizzazione, hanno prodotto un aumento esponenziale delle sale, mettendo a dura prova la coesione sociale con famiglie ridotte sul lastrico o finite nelle mani degli usurai. Una cinquantina di sindaci, tra i quali quelli di Milano, Lecco, Piacenza, Sesto San Giovanni, hanno sottoscritto un Manifesto, promosso dal giornale di strada Terre di mezzo e dalla Legautonomie lombarde, per chiedere un impegno preciso al prossimo governo, una legge nazionale, leggi regionali e poteri alle amministrazioni comunali. Chiedono di poter regolamentare gli orari e fermare l'apertura di nuovi spazi, soprattutto se si trovano vicino a luoghi sensibili come scuole, parrocchie e centri di aggregazione. Oggi le armi a disposizione dei Comuni sono spuntate: le autorizzazioni passano dalla Que-

stura, che si limita a controllare i requisiti dei titolari delle sale gioco. Il vicesindaco di Desio Lucrezia Ricchiuti e quello di Sesto Monica Tittò hanno messo l'accento sul fatto che dietro a questo genere di attività spesso si nasconde la criminalità organizzata che le utilizza per riciclare il denaro sporco. Le ordinanze fatte da diversi sindaci, per porre dei vincoli all'interno del piano regolatore, sono state in genere bocciate dal Tar. «Il decreto Balduzzi è stato depotenziato, si è persa un'occasione importante. Le possibilità di intervento dei Comuni sono assai ridotte - ha spiegato il vicesindaco di Milano Maria Grazia Guida -. Noi puntiamo ad una campagna di comunicazione sui giovani e ad una sorta di riconoscimento, si pensa ad una vetrofania, per quegli esercizi commerciali che scelgono di non ospitare slot machine». Altri comuni stanno valutando l'ipotesi di premiare i bar senza "macchinette" con uno sconto sulle tasse locali, ad esempio quella sui rifiuti. A preoccupare di più sono le ripercussioni so-

ciali che la dipendenza dal gioco causa. I dati sono impressionanti, anche se non si possono fare stime precise del fenomeno: sarebbero circa 15 milioni i giocatori abituali di cui 800mila patologici e 3 milioni a rischio. Imprenditori che hanno perso tutto, famiglie andate in pezzi con l'aggravio di costi anche per la società. Molti amministratori hanno messo l'accento sul fatto che tra le nuove povertà in crescita ci sono quelle legate al vizio del gioco. «Ci capita di vedere le persone che chiedono aiuto ai servizi sociali piazzate tutto il giorno davanti alle macchinette» ammettono alcuni sindaci sottolineando la necessità di poter «incrociare i dati dei servizi sociali» con quelli delle Asl sulla ludopatia che solo in Lombardia assistono circa 25 mila persone. «La presenza è capillare non solo sul territorio, basti pensare al gioco on-line - sottolinea Maria Ferrucci sindaco di Corsico, tra i promotori del Manifesto -. Il giro d'affari che nel 2004 era di 24 miliardi, adesso ha superato i 100 miliardi di euro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

le richieste

**1**  
UNA NUOVA LEGGE NAZIONALE CHE PUNTI ALLA RIDUZIONE DELL'OFFERTA DI GIOCO E AL CONTENIMENTO DELL'ACCESSO

**2**  
AI SINDACI PARERE PREVENTIVO E VINCOLANTE PER L'APERTURA DI NUOVE SALE GIOCO

**3**  
DIVIETO DI ACCESSO DEI MINORI, E NON SOLO DI UTILIZZO, NELLE STRUTTURE IN CUI SI TROVANO I GIOCHI

**il caso**  
In periferia le giocatrici più accanite sono anziane sole, straniere e badanti

## Milano, le donne nuove vittime Non passione, ma disperazione

DA MILANO

Per disperazione più che per passione. Tentano la fortuna perché non sanno come tirare avanti, come pagare la bolletta della luce o mandare i soldi che servono per far mangiare i figli rimasti nei paesi d'origine. Italiane o straniere sono le donne una buona fetta delle vittime dell'illusione del gioco, vittime della speranza di guadagnare qualche euro senza lavorare. Arriva dal Comune di Milano una fotografia al femminile di questa fenomeno che purtroppo, specie quando si tratta di donne, ha un legame indissolubile con condizioni di vita precarie. Il vicesindaco Maria Grazia Guida nel suo intervento



Maria Grazia Guida (Omnimilano)

di ieri alla presentazione del «Manifesto dei sindaci contro il gioco d'azzardo» ha spiegato che tra i soggetti più a rischio ci sono le donne. Nei bar di periferia le giocatrici più accanite sono le anziane sole e le straniere, soprattutto badanti, che cercano di «recuperare» qualche risorsa affidandosi alla fortuna. «Le

donne sentono la crisi in maniera più drammatica, perché sono loro che devono far quadrare i conti in famiglia - spiega la Guida - la carenza di risorse spinge soprattutto gli stranieri e i ceti più umili alla disperazione, a tentare di rifarsi nel gioco, instaurando così un circolo vizioso». La speranza di guadagnare qualcosa giocando ben presto si trasforma in disperazione perché quelle poche risorse che si avevano a disposizione si sono volatilizzate. Diverso secondo la Guida il problema dei giovanissimi che sono spinti dal desiderio del superfluo e giocano con l'obiettivo di comprarsi il nuovo cellulare o la felpa firmata. «Per questo stiamo pensando di avviare nelle scuole una campagna di sensibilizzazione» sottolinea il vicesindaco. Dal primo cittadino di Cavenago Francesco Seghi arriva una segnalazione allarmante sulla dipendenza dal gioco al femminile. Mamme che all'uscita da scuola vanno a prendere i figli per poi portarli a giocare non al parco o nel cortile di casa ma davanti alle macchinette. Al divieto di gioco per i minori infatti non sempre si accompagna, ad esempio quando le slot machine si trovano nei bar, il divieto di accesso (già previsto per le sale gioco). «Quando abbiamo ricevuto questa segnalazione - ha spiegato Angela Fioroni della Legautonomie - siamo rimasti molto colpiti, poi abbiamo scoperto che episodi simili si verificano anche in altre cittadine della Lombardia».

Cinzia Arena  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Valtellina

La strategia messa a punto dal Comune di Cosio per arginare il dilagare del fenomeno. Avviata collaborazione con i paesi vicini

DA SONDRIO MARCELLO PALMIERI

«S» piacenti di non poter partecipare alla conferenza stampa», ma determinati a sostenere «fortemente il manifesto da voi proposto». È quanto hanno scritto il sin-

## La lotta comincia da scuole e buste paga

dacato di Cosio Valtellino (Sondrio), Fausta Svanella, e l'assessore ai Servizi alla persona, Angelo Castellani, nella lettera recapitata pochi giorni all'associazione Legautonomie Lombardia. Per loro, l'adesione al documento presentato ieri a Milano, è ben più di un atto formale, di una semplice dichiarazione di intenti. Rappresenta l'apice di "Cosa c'è in gioco?", il progetto avviato nel 2012 con l'intento di rilanciare la battaglia contro il gioco d'azzardo. «Per quest'anno - spiega Castellani - abbiamo già pro-

grammato cinque iniziative specifiche». In virtù della prima, i dipendenti di alcune aziende del territorio comunale, non dovranno spaventarsi ma semmai leggere attentamente il volantino che troveranno nella busta paga: è stato scritto per dissuaderli dal tentare la sorte e per indicare a chi è già caduto nella rete le iniziative per uscire. Lavoro, ma anche scuola. «In collaborazione con l'Asl di Sondrio e il nostro Istituto comprensivo, in alcune classi delle scuole medie introdurremo attività di prevenzione scientificamen-

te testate». Queste alcune delle iniziative annunciate dall'assessore ai Servizi alla persona, che rilancia: «Tra le nostre intenzioni, c'è anche quella di organizzare una giornata di giochi logico-matematici, giusto per far comprendere quanto irrazionale sia la speranza di poter guadagnare affidandosi al caso». La polizia locale, intanto, continuerà a vigilare affinché i minorenni stiano al largo da videolottery, slot e macchinette varie, mentre l'amministrazione ha già offerto collaborazione logistica per il progetto speri-

mentale anti-azzardo promosso dalla Regione. Azioni di un certo peso erano già state avviate lo scorso anno sempre con l'intento di disincentivare il gioco d'azzardo. Adottando, ad esempio, il «Regolamento per la disciplina delle sale giochi e degli apparecchi di trattenimento e svago»: una sorta di testo controcorrente redatto con precisione giuridico-terminologica, che consiglia agli esercenti di assicurarsi e ai giocatori di cercare l'illusoria fortuna lontano da Cosio. In proposito, però, l'assessore Castellani puntualiz-

za: «Le ludopatie vanno combattute, non semplicemente spostate. Proprio per questo stiamo già lavorando in rete con i comuni vicini». Eppure, già le ottanta offerte di gioco per i 5.500 abitanti del paese valtellinese sono davvero eccessive: una ogni 69. A lanciare l'ennesimo allarme è stata la Consulta giovanile. In campo anche la redazione del *Pipistrello*, giornale dell'Istituto comprensivo che ha diffuso un questionario ad hoc nelle scuole medie per aiutare a calibrare la campagna di prevenzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA